

4/06/2014

Il recupero di “una fede del corpo”



La copertina del libro

I giovani e una fede “incarnata” nei post di un blog collettivo

MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA

ROMA

Nel cristianesimo c'è un Dio fatto uomo, nel pane e nel vino dell'Eucaristia la Chiesa riconosce il corpo e il sangue di Cristo, così come si “crede” nella sua “Risurrezione” e nella “risurrezione della carne”. Tuttavia per l'uomo contemporaneo talvolta è difficile da accettare che la nostra sia una fede profondamente “incarnata”, ma non lo era nella Chiesa dei primi secoli. Poi qualcosa si è inceppato e il corpo è stato tenuto sempre più in disparte: nell'ottica di una spiritualità malamente intesa è diventato poco più che un accessorio. Eppure fin dal libro di Genesi il termine “uomo” indicava l'essere umano nella sua globalità: corpo-anima, carne-spirito, inizialmente complementari, sono termini che solo la contaminazione con la filosofia greca ha reso opposti. Lo scorrere dei secoli ha accentuato una tendenza che riaffiora spesso ancora oggi, a cinquant'anni dal Vaticano II: un solco apparentemente incolmabile tra il materiale e lo spirituale.

Ma i giovani non ci stanno. Abituati a vivere di emozioni, sono ormai incapaci di seguire gli adulti (e la Chiesa) in lunghi ragionamenti, elenchi di regole e comportamenti, mentre sono bravissimi ad accettare proposte e percorsi, anche impegnativi, ma che “avvertono” – verrebbe da dire “a pelle” – come propri. Solo così si spiega il loro immediato coinvolgimento in progetti – per esempio di volontariato - ma anche i grandi raduni o la fatica di un pellegrinaggio a piedi, che li impegnino “per intero”.

Un dato che gli educatori cristiani non possono sottovalutare, scrive in un saggio fresco di stampa, Gilberto Borghi, filosofo, teologo, pedagogo e cofondatore della Cooperativa Kaléidos di Faenza, docente di Irc in un istituto professionale. Attraverso i post di un blog collettivo (vinonuovo.it) – da cui il suo primo lavoro “Un Dio inutile”, Edb, 2013 - ci permette ancora una volta di entrare nell'universo giovanile attraverso l'immediatezza del vissuto quotidiano scolastico dell'ora di religione cattolica. Perché “i giovani hanno bisogno di trovare un punto di contatto fra le varie parti di sé, per cercare una ricomposizione”.

VATICAN INSIDER

Data: 04 giugno 2014

<http://vaticaninsider.lastampa.it/>

“Ciò non comporta alcun cedimento alla “deriva emozionalista” – così diffusa nella nostra società e nella stessa Chiesa – che tende a suscitare consumare emozioni fini a se stesse, senza correlazioni con la mente o con il corpo”. Perché la fede vuole mente, cuore e corpo insieme”, ha scritto Giuseppe Savagnone – in cattedra per 41 anni e ora responsabile dell’Ufficio Cultura della diocesi di Palermo - nella prefazione.

“Oggi la fede ha la possibilità di essere rilevante e produrre santità e cultura solo se è proposta in una forma che riunisca l’uomo in tutte le sue dimensioni”. In caso contrario, spiega Borghi, avremo soltanto delle fedi “di facciata”, socialmente irrilevanti, destinati a diventare semplici pedine del gioco (che è ben peggio dei cristiani da sacrestia). Ascoltando i suoi studenti, l’autore conclude: “Il recupero di una fede del corpo è il nocciolo della questione sul quale oggi la fede sta o cade”.

E in estrema libertà Borghi affronta il tema dell’eros, anch’esso luogo della presenza di Dio, al fine di una corretta valutazione della sessualità come modalità relazionale-affettiva della persona (“la Chiesa ha accettato spesso il corpo che soffre, ma ha visto sempre con difficoltà il corpo che gode”), e ancora il tema delle celebrazioni liturgiche dove la “partecipazione” richiede ben di più di una recita passiva di formule e un profumo di incenso. In quest’ottica il corpo non solo non intralcia, ma anzi diventa il luogo essenziale della salvezza. Una possibilità per trasmettere la fede ai giovani di oggi, con le loro parole, i silenzi, gli sguardi, gli abbracci, in altri termini, con i loro corpi, forse ingombranti, ma sempre più essenziali.

Gilberto Borghi, “Credere con il corpo. I giovani e la fede nell’epoca della realtà virtuale”, pagg. 168, Edb, 2014, 13 euro.